



Una veduta della tenuta di Contessa Entellina dove si è svolto l'assaggio notturno delle uve di Chardonnay

Donnafugata e il premio Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Una notte d'agosto tra vino e letteratura

Incantevole Sicilia. Una terra di contrasti così forti che, anche in poche ore di permanenza, si finisce per rimanerne esaltati. Sarà l'intensità dei colori, aumentata dalla luce tersa delle giornate di agosto, saranno i sapori dei cibi, che qui sembrano sempre un po' più concentrati che altrove. Ogni volta che si ritorna su quest'isola si resta colpiti dalle molteplici sensazioni che si provano. Questa volta l'occasione l'ha creata Donnafugata, una delle firme più note della vitivinicoltura siciliana, che dal 1998 organizza la vendemmia notturna per le prime uve che giungono a maturazione ossia, qui come altrove, lo Chardonnay.

Quello dell'apertura della vendemmia notturna non è un sospettabile *escamotage* per far parlare di sé (sebbene i giornalisti presenti, in un periodo da considerarsi "vacanziero", fossero ben 63), ma l'apporto di un percorso di ricerca e di studio che ha dimostrato i molteplici vantaggi della vendemmia "sotto le stelle" (una pratica già diffusa da anni in Australia). Innanzitutto poter lavorare in condizioni climatiche più fresche, evitando quindi fermentazioni tanto improvvise quanto indesiderate nei grappoli appena raccolti; in secondo luogo un risparmio energetico del 70% ottenuto grazie al fatto che il necessario raffreddamento delle uve non deve più partire dai consueti 35 °C diurni, ma dai 16-18 °C notturni; infine, chi fa il lavoro manuale del vendem-

Serata siciliana di grande fascino organizzata dall'azienda vinicola guidata da Giacomo Rallo
● Ospiti d'onore l'attrice Claudia Cardinale e lo scrittore maghrebino Tahar Ben Jelloun ● Sotto le stelle, infine, l'assaggio delle uve Chardonnay

mia preferisce farlo evitando il sole che qui in Sicilia non scherza affatto. Detto questo, e quindi d'accordo con quanto affermato da Antonio Rallo che, in qualità di enologo della famiglia, ha

sottolineato il "tornaconto" dell'operazione, va evidenziato che quella di quest'anno è stata una vendemmia leggermente posticipata rispetto al solito. Un 2004 più piovoso e fresco delle annate precedenti ha comportato un ritardo nella maturazione dello Chardonnay, la cui vendemmia è quindi iniziata il 16 agosto invece del previsto 5.

Poco male per i giornalisti presenti che, invece di partecipare al rituale di avvio della vendemmia notturna, hanno potuto effettuare un *picking* (un assaggio) delle uve, interessante quanto informale, in compagnia di Giacomo Rallo, della moglie Gabriella e dei figli José e Antonio. La magia dunque è stata rispettata, la magia della notte siciliana e di questa famiglia talmente appassionata del suo lavoro, della terra, del vigneto, da saperlo trasmettere solo con lo sguardo. José Rallo l'aveva anche comunicato a parole,

nella conferenza stampa del mattino, questa passione: «Siamo un'azienda che produce vini rispettando il territorio», aveva infatti esordito, «e l'economia; e la Sicilia è una terra che ha bisogno di iniziativa privata. Il fatto di essere una realtà familiare significa poi sapere di poter contare su un'esperienza centenaria e di poter condividere lo stesso amore per il vino. Quelle della qualità sono delle regole, ma la passione permette anche di andare oltre... Il percorso per il conseguimento della qualità non conosce traguardo», ha ricordato José



José Rallo, Tahar Ben Jelloun e Claudia Cardinale applaudono divertiti durante la cerimonia di premiazione a Palazzo Filangeri



L'esterno del palazzo che ha ospitato la seconda edizione del premio letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Sotto, l'arrivo di Claudia Cardinale accompagnata dal ministro per gli Affari regionali, Enrico La Loggia

Rallo, e questo sembra quasi il motto di famiglia. Lo confermano anche i numeri: 13 milioni di euro il fatturato 2003 con quasi il 20% investito nuovamente in azienda, si tratti di acquisto e reimpianto di vigneti o di formazione del personale che, ed è anche questo un dato interessante, per l'80% ha meno di quarant'anni. Un'azienda insomma con salde radici, ma anche molto proiettata nel futuro: «Donnafugata», ha ricordato ancora la Rallo, «investe anche il 10% del fatturato nel marketing, contro una media nazionale che si aggira sul 5%; siamo presenti in 40 mercati esteri e ogni anno ne "apriamo" quattro di nuovi». Dati sintomatici, ma Donnafugata non è solo vino eccellente, azienda modello, comunicazione indovinata, ma vuole anche essere musica, cultura. E lo fa nel suo stile: intelligente e cordiale.

Da un lato infatti José Rallo, insieme al marito e a degli amici, ha dato vita a un gruppo di musica jazz che ha iniziato per diletto per poi, riconosciute le qualità, cominciare a calcare alcuni tra i migliori locali d'Italia (in autunno sono attesi al celebre Blue Note di Milano). Da questo "gioco" di musica, ma anche di vino ovviamente, è nato un Cd che sarà posto in vendita a Natale 2004 al prezzo di 10 euro. Tutto il ricavato sarà poi destinato a favore di giovani medici nordafricani che potranno così fare due anni di specializzazione in cardiocirurgia infantile a Palermo. Dall'altro lato, quello cioè della cultura, ecco che Donnafugata è in prima linea nel sostenere il premio letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, giunto quest'anno alla seconda edizione e anche "causa seconda" (la prima era naturalmente quella della vendemmia notturna), della discesa in Sicilia di così tanti giornalisti. Il premio, dedicato alla memoria di uno dei massimi scrittori siciliani, autore del celeberrimo *Il Gattopardo*, opera tanto amata anche per la fortunata trasposizione cinematografica di Luchino Visconti, è andato quest'anno allo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun per l'opera *Amori stregati*, edita in Italia da Bompiani. La scelta di Ben Jelloun segue quella di Abraham Yehoshua, autore israeliano premiato nella prima edizione, dunque un altro scrittore originario del bacino del Mediterraneo, quel mare al quale anche la Sicilia deve tanta parte delle sue fortune. La cerimonia di premiazione ha avuto luogo a Palazzo Filangeri di Cutò a Santa Margherita Belitana;

madrina d'eccezione, Claudia Cardinale. La grande attrice, nonché magnifica interprete del ruolo di Angelica proprio nel *Gattopardo* di Visconti, ha premiato lo scrittore e ha dato un tocco di amabile glamour divistico alla serata. Applausi a scena aperta da parte del pubblico, numerosissimo, e commosso Ben Jelloun: «Ho letto *Il Gattopardo* quando avevo 20 anni e ho sognato, ho visto il film di Luchino Visconti, ho visto Angelica e ho sognato ancora», ha esclamato, «e oggi vengo premiato addirittura da Angelica



Un soddisfatto Ben Jelloun solleva il magnum di Mille e Una Notte che gli è stato appena consegnato da José Rallo e, sotto, in compagnia di Claudia Cardinale mostra la targa di riconoscimento del premio letterario appena vinto



*in persona...». Lo scrittore, che vive da anni a Parigi, è anche l'acclamato autore de *Il razzismo spiegato a mia figlia*, un'opera che gli ha fatto ottenere il Global Tolerance Award, e di numerosi altri scritti e poesie. Interrogato su cosa ne pensi del vino, ha risposto con malcelato entusiasmo: «Il vino? È cultura, è un romanzo, si deve considerare il vino come una parte del patrimonio culturale di un Paese».*

Dopo la cerimonia, il trasferimento per Contessa Entellina, dove la troppo breve serata si è conclusa con l'elegante ospitalità della famiglia Rallo, un più ravvicinato incontro con lo scrittore e l'attrice e un significativo discorso conclusivo di Giacomo Rallo: «Un territorio per avere forza deve avere rappresentatività, e mi fa piacere pensare che non siamo soli. Oggi in Sicilia ci sono 20-25 aziende che trainano la qualità. Ma quando guardiamo alla Toscana o al Piemonte ci accorgiamo che siamo ancora pochi. Qui non ci manca niente, basta valorizzare quello che abbiamo e rimboccarci le maniche. Se facciamo qualità a 360 gradi, allora avremo il mercato». Parole difficilmente non condivisibili, che ren-



dono anche lampante una Sicilia che cresce, nella sua classe imprenditoriale, e completano, in chiave moderna, quell'immagine tanto amata della terra baciata dal sole e dello splendido mare. L'ultimo ricordo è infine per gli acini di Chardonnay assaggiati in pianta: ancora non perfettamente maturi forse, ma promessa certa di grande futuro. Proprio un po' come la Sicilia del vino.

Maurizio Maestrelli